stallizzarsi attorno a una forma stabilizzata, anche se questa non corrisponde più ai compiti e alle situazioni. Per questo insistiamo tanto sul rinnovamento e facciamo di esso il cardine dello sviluppo e rafforzamento di tutto il partito. Si badi però che anche a questo proposito e a proposito del decentramento non è di pure decisioni formali che si tratta. Non basta aver modificato la composizione di un organo direttivo, o aver detto e deciso che spetta ai direttivi di sezione essere i protagonisti del reclutamento e tesseramento; non basta aver creato qualche comitato di zona. Se a queste affermazioni e decisioni non seguono le misure pratiche e di controllo atte a far sì che e le sezioni, e le cellule, e i comitati di zona veramente facciano ciò che si attende da loro, il risultato non lo si ottiene. Si può persino arrivare a un risultato opposto! Vale anche a questo proposito la norma generale che è nel lavoro che i nuovi quadri formano le loro capacità direttive. Ma questo processo deve essere controllato, seguito, diretto.

Ciò è tanto più vero perché tesseramento e reclutamento sono sempre e debbono essere operazioni politiche. Le riunioni di compagni per il rinnovo della tessera (così come le semplici conversazioni individuali a questo scopo) debbono sempre essere convocate e condotte sulla base di un tema politico, e non generico, ma attuale, vivente, interessante. Ma altrettanto errato è limitarsi a trattare questo tema e passare in secondo piano l'invito alla iscrizione e la iscrizione stessa: un compagno che sa parlar bene fa una sua bella esposizione su un argomento attuale, finisce, gli si batton le mani, e poi c'è il povero «segretario di organizzazione» della sezione che si arrabatta per «fare le tessere». Oppure: si fanno le riunioni dei comitati federali con interessanti e importanti problemi politici all'ordine del giorno, ma il tema specifico del tesseramento e del reclutamento non lo si trova più, o lo si trova solo come tema di «lavoro corrente»: che si pensa vada avanti da sé, senza farne oggetto del necessario, indispensabile dibattito e approfondimento.

Quando vi è una campagna di tesseramento e reclutamento, questi obiettivi devono essere il punto di partenza e il centro del lavoro, e col loro necessario contenuto politico. Noi chiamiamo i lavoratori a rafforzare numericamente il partito perché possa essere affrontato e risolto quel problema determinato, che si pone nella fabbrica, nei campi, nella scuola, nella vita civile, nei rapporti con i compagni socialisti, ecc. ecc. E questo si deve dire tanto per ciò che si riferisce al rinnovo delle tessere, quanto al vero e proprio reclutamento di nuovi compagni, poiché le due operazioni non sono sempre molto diverse l'una dall'altra, a parte il fatto che coloro i quali abbiano allentato i legami col partito possono avere motivi di critica, da esaminare e discutere con serenità.

Non vi è dubbio che, nel campo politico, oggi si pongono al partito comunista, in Italia, molti problemi nuovi. Ciò deriva dal fatto, da noi esplicitamente definito nei nostri congressi, che ci troviamo di fronte a una crisi delle strutture economiche tradizionali, per le spinte causate dallo sviluppo del grande capitale monopolistico. Questi problemi nuovi debbono essere riconosciuti e studiati, per giungere a un sempre migliore adeguamento della nostra azione alle condizioni oggettive. Le decisioni dei nostri due ultimi congressi sono la base sulla quale i compagni debbono lavorare, per potersi muovere bene in questa direzione, e bisogna riconoscere che in molti campi essi lo hanno fatto e lo stanno facendo, con buoni risultati. Si stia attenti, però, a che il dibattito, la ricerca e determinazione di nuovi obiettivi di lotta non siano mai disgiunti dalla attività di organizzazione del partito, anche nelle sue forme più elementari. Se no ci potrà accadere di esser diventati molto saggi, ma di non avere più le braccia e le gambe abbastanza agili e forti per afferrarci alla nuova realtà, muoverci in essa e andare avanti. E si stia attenti, inoltre, che le trasformazioni oggettive in corso hanno molti aspetti, e che se l'uno di essi può essere sfavorevole a noi, ve ne è sempre un altro, corrispondente, che è a nostro favore.

Un primo esempio vorrei trarre dalla crisi che oggi attraversano le campagne. Fatti caratteristici di questa crisi sono, per esempio, la diminuzione del numero dei braccianti e l'abbandono della terra da parte di folti gruppi di piccoli coltivatori. Questo può creare, in certe zone, particolari difficoltà per la organizzazione del partito. Però, se scompare una forte aliquota del vecchio bracciantato, ecco apparire nuove categorie di salariati agricoli specializzati, di tipo diverso, ma tutt'altro che inaccessibili alle nostre idee, purché noi li avviciniamo e comprendiamo i problemi loro, ben diversi da quelli di una volta. Si può egualmente affermare che allo spopolamento di certe zone agricole corrisponde, in generale, una radicalizzazione del piccolo e medio coltivatore diretto e quindi si creano per noi condizioni più favorevoli alla conquista di questi gruppi sociali a un programma di rinnovamento agricolo che non vada a favore dei grandi monopoli.

L'altro esempio che intendo dare è anche di maggiore importanza, pur essendo legato alla stessa questione dello spopolamento delle campagne. Prima di tutto, noi non denunciamo ancora con sufficiente energia la entità e le conseguenze di questo spopolamento. Se lo facessimo la partenza di molti lavoratori già orientati verso di noi sarebbe, almeno per una parte, compensata dalla conquista di altri. Ma l'importante è che lo spopolamento è, per una parte notevole, un fenomeno di emigrazione interna. Ad esso corrisponde l'accrescimento della popolazione lavoratrice di grandi, medi e piccoli centri industriali. L'apertura di nuove officine di varia dimensione, l'aumento del numero di impiegati, commessi e altre professioni non capitalistiche. La realtà ha quindi due facce. Una interessa organizzazioni per lo più meridionali o di montagna che perdono aderenti e quadri; l'altra interessa Milano, Torino, Genova e gli altri centri dove invece vi è una espansione produttiva. Vi è in tutto il partito la coscienza di questo e si studiano e si adottano quindi, di conseguenza, le misure adeguate, oppure stiamo ad aspettare che per uno sviluppo di pure condizioni oggettive il nuovo peso dell'industria porti verso di noi, spontaneamente, nuovi gruppi di lavoratori? Là andiamo a cercare, questi nuovi gruppi di lavoratori? Lavoriamo tra di essi? Abbiamo il coraggio di prendere, a questo scopo, le iniziative necessarie?

Nel primo periodo di vita del partito comunista vi era un grande centro industriale, Milano, dove eravamo particolarmente deboli. Ed ecco come Gramsci, all'inizio del '24, poneva la questione:

«Il problema della conquista del proletariato milanese è un problema nazionale del nostro partito, che deve essere risolto con tutti i mezzi che il partito ha a sua disposizione e non solo con i mezzi milanesi. Se non abbiamo con noi stabilmente la maggioranza schiacciante del proletariato milanese non possiamo vincere e mantenere la rivoluzione in tutta Italia. Occorre perciò portare a Milano elementi operai di altre città, introdurli a lavorare nelle fabbriche, arricchire l'organizzazione legale ed illegale di Milano con i migliori elementi di tutta Italia. Penso che, così ad occhio e croce, sia necessario immettere nel corpo operaio milanese almeno un centinaio di compagni disposti a lavorare a corpo perduto per il partito». (*Lettera di Gramsci a Togliatti, Terracini, ecc., del 9 febbraio 1924*).

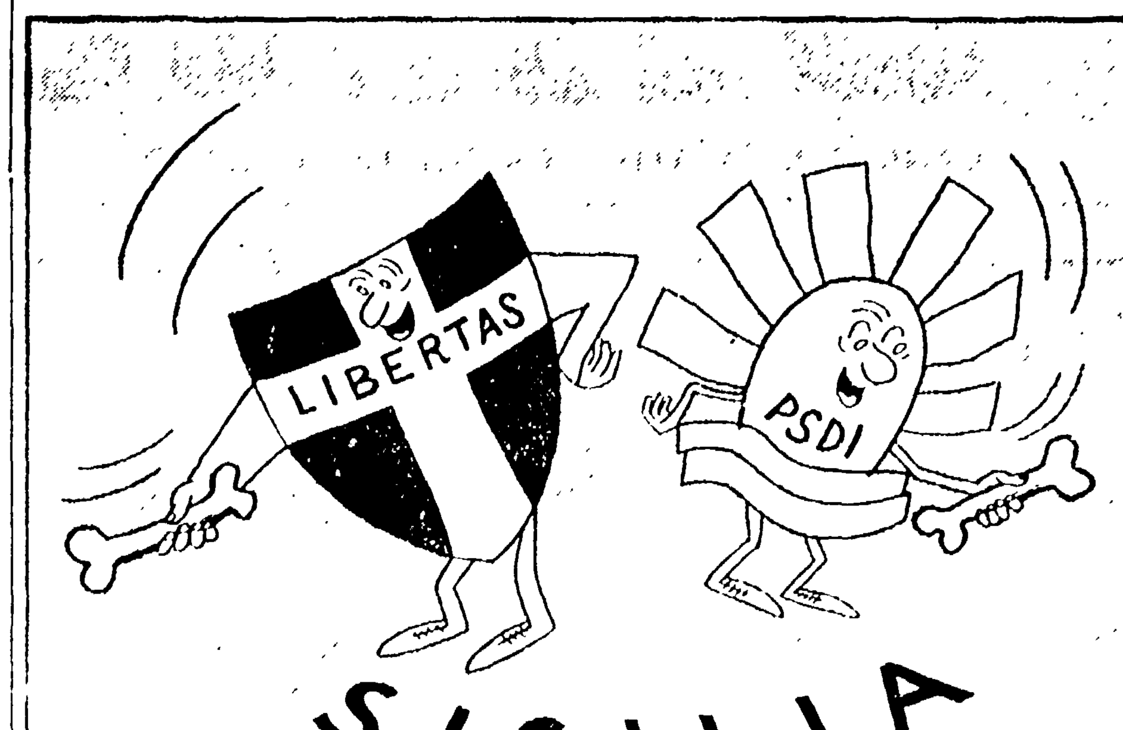
Eravamo allora sotto il fascismo, e non era facile muoversi e fare un lavoro di partito. Eppure si veda come l'indicazione di un compito politico venga da Gramsci immediatamente tradotta in proposte di lavoro pratico. Oggi il compito politico è, per noi, di realizzare nei nuovi gruppi di operai che sorgono dall'attuale sviluppo del capitalismo la stessa conquista che abbiamo realizzata nel complesso della classe operaia italiana. Ma non basta porre il compito. Ci vogliono, subito dopo averlo individuato, le misure pratiche di lavoro, anche le più coraggiose. Non era facile, sotto il fascismo, spostare cento operai a Milano. Eppure ci si accinse al lavoro, e nel 1927 la conquista del proletariato milanese aveva già fatto molti passi avanti. Oggi, per raggiungere altri obiettivi, il lavoro è più facile, ma non sarebbe bene che proprio per questo lo si trascurasse, pensando che si faccia da sé.

Né vorrei che l'aver portato l'attenzione su questo esempio possa servire come scarico di responsabilità per le organizzazioni meridionali. Anche nel Mezzogiorno si formano nuovi gruppi di lavoratori, impiegati in nuove attività, ma aperti alla nostra influenza e conquista. E poi, ci si guardi dal fare anche della consapevolezza delle cose nuove uno schema o un feticcio. Il nuovo, nel nostro mondo capitalistico, dominato oggi dal grande monopolio, non distrugge totalmente il vecchio, ma in gran parte lo lascia sussistere e crea, d'altro lato, profonde contraddizioni, suscita nuovi motivi di crisi, crea spesso in modo immediato condizioni più favorevoli al nostro lavoro. Si prenda, come ultimo esempio, il notevole cambiamento realizzatosi nel campo femminile, per cui è oggi sensibilmente aumentata la percentuale delle donne che lavorano. Si sono registrate, in questo quadro, lotte e avanzate importanti (pel riconoscimento della parità salariale, ad esempio) e se non si può ancora parlare di una traduzione di questa situazione in termini adeguati per quanto riguarda le adesioni al partito, vi è senza dubbio una responsabilità del nostro lavoro.

Concludo queste brevi note indicando i punti che a me sembrano i più importanti. Il tesseramento e il reclutamento, mantenendo ed estendendo il carattere di massa del nostro partito, sono elemento e base essenziale di tutta la nostra attività politica. Vi sono condizioni e problemi nuovi, che sorgono dalle nuove circostanze oggettive, ma ciascuno di essi deve essere affrontato, dibattuto, risolto non disgiungendo mai l'esame e la determinazione dei compiti politici da quello degli obiettivi di organizzazione, principale e decisivo tra di essi quello dell'adesione al partito di sempre nuovi aderenti e militanti. Il progresso del partito nel campo politico deve quindi essere realizzato in modo tale che crei nei militanti, negli aderenti e attorno a noi, tra i simpatizzanti, uno slancio analogo a quello che ci permise, alla ripresa di una vita legale, di fare quel grande salto quantitativo e qualitativo che abbiamo allora compiuto. Le condizioni oggettive non solo lo richiedono, ma anche lo consentono, come dimostrano i principali avvenimenti dell'ultimo anno, dai fatti di luglio agli ultimi scioperi, ai nuovi orientamenti della gioventù e così via. Ma si radichi ancora una volta e più profondamente nel partito la convinzione che senza una continua attenzione alle attività pratiche e una valorizzazione di esse, grandi risultati non si ottengono e si può anche perdere terreno. Per dominare gli avvenimenti e impadronirsi del loro corso l'organizzazione è l'arma principale di cui possono servirsi la classe operaia e le masse lavoratrici. E per noi, oggi, l'organizzazione incomincia dal tesseramento e reclutamento.

p. t.

«Cani sciolti» in Sicilia



« Fido... Fido... » (disegno di Canova)

Ieri al Tribunale penale di Roma

Egidi interrogato a porte chiuse per l'episodio di Villa Pamphili

I giudici hanno respinto la richiesta della difesa per l'annullamento dell'istruttoria sommaria e la scarcerazione dell'imputato - Il «biondino» di Primavalle continua a protestarsi innocente

A porte chiuse ha avuto inizio ieri mattina il nuovo processo contro Lionello Egidi accusato di violenze contro un bambino di 9 anni. Nella piccola aula della quarta sezione del Tribunale penale, fatta sgombrare dal pubblico, dai giornalisti e perfino dagli avvocati estranei al dibattimento, la ennesima battaglia per l'ex giardiniere comunale è cominciata con schermaglie procedurali.

L'avvocato difensore Marinaro ha riesposto le tesi sulla nullità dell'istruttoria sommaria e chiesto la scarcerazione del «biondino». Il rappresentante di parte civile, avvocato Renzo De Angelis, e il pubblico ministero dottor Mario Bruno hanno confutato le argomentazioni e si sono opposti all'istanza. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il collegio giudicante, presieduto dal dottor Grigoli, ha respinto le obiezioni e deciso la prosecuzione immediata della causa. La prima udienza si è conclusa quindi con l'interrogatorio dell'imputato che, ancora una volta, si è proclamato innocente.

Il processo riprenderà martedì prossimo e dovrebbe esaurirsi con altre due sedute fissate, in linea di massima, per il 15 e il 22 aprile.

Fin dalle 9 del mattino l'atrio dell'aula era affollato. Sergio A., il piccolo indicato dall'accusa come vittima del torbido episodio di Villa Pamphili (un bambino biondo, esile, che dimostra meno dell'età che ha), vestito pulitamente con un paio di pantaloncini azzurri, camicetta bianca e pullover) se ne stava seduto su una panca con l'aria di chi non si rende conto di quanto avviene intorno. A fianco a lui il fratellino e altri coetanei che il 18 gennaio uscirono insieme dalla stessa scuola di largo Rarizza e che dicono di averlo visto allontanarsi con un uomo. Con il gruppetto di bimbi c'erano anche il padre adottivo di Sergio A., l'autista Tuttisona che riconobbe e fece arrestare Egidi, altri testi minori, i carabinieri che procedettero alla cattura e ai primi interrogatori. Da via del Casaletto, dove abita la famiglia che si è costituita parte civile, erano venuti parecchi curiosi: gente dimessa, piena di rancore verso l'imputato, che ricorda i fatti ora all'esame dei giudici con parole dure.

Appartata, sola, chiusa nella sua trepidazione, c'era anche Teresa Lemma. Abituata a trascinarsi nei corridoi del «Palazzaccio» per seguire di volta in volta le gravi e dolorose vicende che hanno avuto per protagonista il marito, non parla con alcuno. Come sempre, crede ostinatamente disperatamente nell'innocenza del suo Lionello: «E' il padre dei miei figli». Aspetta con la sola speranza di vederlo un istante, di rivolgergli un sorriso di incoraggiamento. Con i giornalisti, che ormai la conoscono bene, scambia timidi saluti.

Alle 9.30 il Tribunale è entrato in aula. In pochi minuti è stata trattata e rinviata un'altra causa. Ogni tanto qualcuno chiedeva: «Ma Egidi quando arriva?». Erano le 9,55 quando il presidente Grigoli ha ordinato ad un maresciallo di P.S. di sbarrare le porte: un mormorio di delusione ha accolto la decisione.

Egidi è stato introdotto cinque minuti più tardi. Indossava un abito marrone e una camicia bianca con il colletto slacciato, senza cravatta. Appena i carabinieri di scorta gli hanno liberato i polsi dai ferri si è seduto girando lo sguardo intorno. Aveva una espressione tranquilla e impenetrabile, i capelli biondicci apparivano più radi e striati di grigio.

Al di là dei battenti sorvegliati dalla polizia la discussione ha avuto inizio immediatamente sulle precisazioni accennate. Poi il Tribunale si è ritirato per deliberare.

La prima parte dell'interrogatorio dell'imputato è cominciata poco dopo le 11. Alla contestazione dei reati Egidi ha risposto con tono sicuro: «Non è vero, non sono colpevole. Signor presidente non ne posso più. Da anni la sorte si accanisce contro di me: è una persecuzione». Poi ha proseguito con il racconto dei fatti relativi al 18 gennaio e all'arresto. «Quando fui portato nella caserma dei carabinieri chiesi perché mi avessero preso. Dissero che era una questione di debiti, di una certa somma che non avevo pagato a non so chi. In una stanza vidi un bambino che poi fu fatto uscire. Più tardi mi misero insieme a tre carabinieri in borghese e fecero entrare lo stesso ragazzino. Puntò un dito contro di me dicendo: "E' lui". Era già sera, ricordo che avevano acceso la luce elettrica».

Dopo alcune domande, dello stesso presidente e degli avvocati, il «biondino» è stato congedato. L'udienza si è chiusa con la riconvocazione di tutti i testimoni presenti.

Un ringraziamento del compagno Togliatti

Il compagno Togliatti ritornato a Roma dopo una breve assenza e non essendo in grado di ringraziare direttamente tutti i compagni e amici che gli hanno rivolto auguri per il suo compleanno, li ringrazia a mezzo dell'Unità.

Una sentenza del pretore della Spezia

Affermata la legittimità della sottoscrizione per l'Unità

Il compagno Ballani assolto da ogni imputazione perchè il fatto non costituisce reato

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 6 — Il Pretore, dott. Masnadi, ha assolto con la formula più ampia il compagno Artibano Ballani, già segretario della Federazione del PCI, dalla contravvenzione dell'articolo 156 del T. U. di P. S. che prescrive il divieto della raccolta di denari fra i cittadini senza l'autorizzazione della Questura.

Il compagno Ballani era stato denunciato dai carabinieri i quali erano venuti in possesso di un blocchetto di ricevute della sottoscrizione per l'Unità.

Dopo la denuncia venne spiccato un decreto penale di contravvenzione, che il compagno Ballani si rifiutò di pagare preferendo andare a giudizio, sicuro della legittimità della campagna di sottoscrizione.

Il processo si è svolto questa mattina. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giuseppe Fasoli e Gianfranco Corradino.

Davanti al pretore dott. Masnadi il compagno Ballani ha precisato che tutte le campagne che il PCI svolge sono sostenute oltre che dall'attività dei suoi militanti anche dal loro contributo finanziario come prevede lo statuto del partito.

Dopo la deposizione del verbalizzante maresciallo Visini, il quale ha dichiarato che i nomi scritti sul blocchetto di ricevute trovato dai carabinieri, appartengono tutti a militanti del PCI, ha preso la parola il P.M., avvocato Pezzuto che ha chiesto l'assoluzione di Ballani.

Dopo le arringhe dei difensori il pretore, come abbiamo detto, ha dichiarato il compagno Ballani non imputabile perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

La quarta "600,, dell'Unità a un abbonato di S. Quirico

Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo, presso la nostra sede di Roma le operazioni del sorteggio per la quarta estrazione dei premi destinati ai vecchi e nuovi abbonati per il 1961 in regola con il pagamento alla data del 31 marzo 1961.

A Roma il sorteggio è stato fatto per lo sgravero degli impiegati finanziari è avvenuto alla presenza del rag. Achille Si[illegible], del prof. Donato Lucci dell'Intendenza di Finanza e del compagno Mario Palaveni, direttore amministrativo dell'Unità.

Diffondiamo i nomi dei sorteggiati abbonati ai quali vanno i premi a fianco indicati.

D. BINDI GIUSEPPE, S. Quirico d'Orcia (Siena) che vince una FIAT 600 essendo terzo e quarto rispettivamente sorteggiati; BEVACQUA COSTANTINO via Roma Marcellinara (Catanzaro) SEZIONE COMUNISTA Margherita di Savoia (Foggia) BONACCORSI GINO via Biscolli 18 Montecatini Terme (Pistoia), [illegible] vincono ciascuno un televisore «Irradio» di venti pollici con fotoritto.

I premi [illegible] sono stati sorteggiati come segue:

D. FERRARIS Pietro via Co[illegible] Torino che vince una FIAT 600 [illegible]; [illegible] PASI [illegible] SAN MARINO via F. De Vecchi 48 Oleggio (Novara) CANTADIN GIOVANNI via Fonte Agugliaro (Vicenza); STROPPIANA PAOLO [illegible] Mo[illegible] 33 3 Savona [illegible] vincono ciascuno un televisore di venti pollici con fotoritto «Irradio».

Dopo la protrazione della chiusura dell'anno scolastico

Il 3 luglio avranno inizio gli esami di 5a elementare

Confermato per il 15 giugno il termine delle lezioni nelle scuole medie

E' imminente l'invio ai provveditori delle relative norme [illegible] che recano nuove disposizioni per [illegible] calendario scolastico recentemente [illegible] scuole elementari. Secondo la circolare, le lezioni effettive nelle scuole elementari si svolgeranno fino a mercoledì 28 [illegible] 29 giugno [illegible] venerdì 30 giugno ultimo giorno di scuola, sarà dedicato alle operazioni di chiusura dell'anno scolastico.

Gli scrutini finali nelle classi prima, terza e quarta elementare si svolgeranno nella [illegible] settimana di lezione. La prima sessione degli esami di promozione alla terza classe elementare (I ciclo) avrà inizio, presumibilmente, lunedì 3 luglio. La data degli esami di licenza elementare e di ammissione alla scuola media per i privatisti sarà fissata, in ciascuna sede, dal Provveditore agli Studi. In linea di massima anche per questi esami la [illegible] più probabile [illegible] quella del [illegible].

Rimarranno invariate le date relative [illegible] dove le lezioni termineranno il 15 giugno. [illegible] nelle scuole [illegible] istruzione secondaria [illegible] dovranno essere pubblicati il 16 giugno. I [illegible] e delle scuole che [illegible] numero di classi [illegible] saranno autorizzati dal Provveditore agli Studi ad anticipare le operazioni [illegible] di un giorno [illegible].

La prima sessione degli esami di idoneità e licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica avrà inizio il 17 giugno. La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio e terminerà entro il 27 luglio.

Il 28 maggio si vota a Ravenna

RAVENNA, 6 — Le elezioni amministrative per la elezione dei Consigli comunali di Ravenna, Bagnacavallo e Brisighella si svolgeranno il 28 maggio prossimo.

Sia il Consiglio comunale di Ravenna che quello di Brisighella sono stati sciolti dopo le elezioni del 6-7 novembre scorso.

Abbinate alle elezioni comunali di Ravenna e Brisighella si svolgeranno anche quelle di Bagnacavallo,

La riunione di Bagheria

L'episcopato della Sicilia contro la scuola di Stato

Un documento oscurantista ispirato dal cardinale Ruffini - Parlamentari d.c. presenti alla riunione? - I fini che si vogliono perseguire

PALERMO, 6 — Nella giornata di oggi, a Bagheria, il cardinale Ruffini ha presieduto una riunione dei vescovi e degli arcivescovi della Sicilia. Argomento all'ordine del giorno, la scuola.

Una circostanza singolare ha voluto che nella stessa sede, nello stesso giorno, sotto la paterna direzione dello stesso cardinale, si fossero adunati anche alcuni parlamentari della D.C. Personalità di rilievo sia su scala nazionale che su scala regionale, fra cui due membri della direzione della D.C.: Mattarella e Gullotti. Erano tutti a Bagheria per seguire un corso di esercizi spirituali. Chieder loro quindi delucidazioni su quel che è accaduto durante la riunione dei reverendi pastori sarebbe forse chieder troppo. Cosa vuole il cardinal Ruffini? Solo questo:

1) Famiglia, Chiesa e Stato hanno diritto a determinare l'educazione dei propri figli, fedeli e futuri cittadini. Ergo: in Italia esiste una situazione per la quale famiglia, Chiesa e Stato sono cattolici. Queste tre autorità devono «procedere in piena armonia».

2) Diritto alla libertà di insegnamento? No. Esso è limitato dalla finalità formativa della scuola, ed è delegato dalla famiglia, dalla Chiesa e dallo Stato.

3) La famiglia ha il *diritto* di scegliere per i propri figli scuole «non» statali. Lo Stato deve solo garantire questo diritto. E di conseguenza finanziare in maniera adeguata codeste scuole non statali. Quindi: parità giuridica assoluta tra scuole di Stato e scuole private.

4) Da quanto sopra deriva, da parte dello Stato, l'*obbligo* di sovvenzionare in modo adeguato le scuole non sue. Non solo, ma di mettere in condizione gli studenti che frequentano codeste scuole di poter competere — alle stesse condizioni — con quelli delle scuole statali. Se quindi ci sono borse di studio nelle scuole statali, si diano anche a quelle non statali. E così via.

5) La scuola obbligatoria sino ai 14 anni va benissimo. A una condizione: che anche le scuole «non statali» siano messe in condizione di assolvere a una simile funzione. Quindi: altri finanziamenti da parte dello Stato.

6) Anche la scuola materna è una gran bella cosa. Però, proprio in questo caso particolare sono le famiglie (cattoliche) che hanno diritto a scegliere la scuola nella quale mandare i propri figli. Metteteci in grado di esercitare questo diritto, dateci cioè dei soldi per istituire altre scuole materne oltre alla miriade di quelle già esistenti.

7) C'è l'analfabetismo. Grave piaga. Si diano dunque da fare tutte le scuole dipendenti dall'autorità ecclesiastica per eliminarla. Si interessino anche di Telescuola: costituiscano posti di ascolto, mettendo a disposizione locali ed attrezzature. Insomma, non si lascino sfuggire l'occasione.

8) Con l'aria che tira in Sicilia una serie di istituti che le autorità ecclesiastiche ancora mantengono, e che hanno un indirizzo esclusivamente umanistico, vanno trasformati. Quindi: scuole cattoliche per la formazione di operai qualificati e specializzati.

Quando si tiene presente che questa presa di posizione dell'episcopato siciliano giunge dopo quella, similare, dei vescovi toscani, e dopo la massiccia offensiva scatenata contro la scuola di Stato da tutti gli strati della classe dirigente clericale, dopo la resa dei liberali e dei socialdemocratici sulla decisiva questione dei finanziamenti alla scuola materna, si ha tutto il diritto di nutrire le più serie preoccupazioni sull'avvenire della scuola in Italia.

Giornata politica

DIREZIONE DEL PSDI

I lavori della direzione socialdemocratica sono stati dedicati esclusivamente alla polemica interna sulle valutazioni dei risultati del congresso socialista, considerati benevolmente dalla «sinistra» che fa capo a Preti e molto criticamente da Saragat e dall'organo del partito, la Giustizia. Un comunicato conclusivo, accomodante e generico, considera «superate le recenti polemiche», anche se il dibattito ha confermato l'esistenza delle due distinte valutazioni. Alla fine, Saragat ha definito privi di fondamento le notizie circa un suo allontanamento dalla vita politica.

GRONCHI-FANFANI

Prima della sua partenza per il Sud America, Gronchi ha ricevuto Fanfani e successivamente il ministro del Lavoro Sullo e Lon. Ferrari-Aggradi.

MORO-GUI SULLA SCUOLA

In un colloquio svoltosi ieri a piazza del Gesù Moro e il presidente dei deputati d.c., on. Gui, hanno discusso dei prossimi lavori parlamentari e in particolare del piano della scuola, per il quale non è stata ancora raggiunta una intesa completa tra i partiti «convergenti», date le resistenze dei repubblicani. Gui cercherà di riunire insieme, a livello parlamentare, i rappresentanti dei quattro partiti.

Reinhardt confermato ambasciatore a Roma

WASHINGTON, 6. — Il Senato americano ha confermato oggi con voto alla voce la nomina fatta dal presidente Kennedy di Frederick Reinhardt ad ambasciatore in Italia.

Reinhardt è un anziano diplomatico di carriera.

Lettere all' Unità

La Teti, 210 lire e la Banca

Caro direttore,

nella bolletta del telefono di novembre 1960, [illegible] si sarebbe[illegible] 204 [illegible] Ero certo di non aver [illegible] [illegible]

[illegible] e poi dopo uno scambio di reciproche contestazioni [illegible] po' andare a ritirare [illegible] del telefono [illegible] [illegible]

Fra [illegible] Nel frattempo una [illegible] di persone [illegible] avevano fatto [illegible] stesso [illegible] errore.

Il 22 gennaio circa due mesi dopo ricevetti una lettera con due firme di funzionari della direzione della Teti ed un assegno bancario a vista del Credito Italiano di 210 lire. La lettera non conteneva nessuna scusa per l'errore e i fastidi che la Teti procura agli utenti.

Mandai a riscuoterlo la vecchietta che mi fa le faccende, ma tornò confusa dicendo che dovevo andare in persona. Così una mattina che avevo un po' di tempo libero mi presentai alla cassa di detta banca: c'erano [illegible] persone prima di me e [illegible] disse di andare ad un altro sportello. Anche qui altre persone stavano facendo operazioni [illegible] [illegible] delle tessere del [illegible] dell'ANPPIA del Partito ecc. Presi quella del Partito e [illegible] un documento d'[illegible] [illegible] [illegible] e passò i fogli alla cassa [illegible] 210 lire che la Teti mi aveva sottratto «per errore». [illegible] telefono [illegible] e una [illegible] tra Banca e Teti.

Ogni commento mi sembra inutile.

M. V. (Roma)

Non pubblichiamo lettere anonime

Un anonimo ci ha scritto a nome di 35 operai del Nuovo Pignone di Firenze per denunciare una serie di soperchierie che sarebbero commesse in quella fabbrica. La nostra rubrica non pubblica, come è noto, lettere anonime. E' vero che a volte chi scrive una lettera all'Unità potrebbe incorrere in rappresaglie o punizioni, ma in questo caso [illegible] la firma o scrivere [illegible] la lettera con le sole iniziali.

Le sorprese di una visita a Teano

Caro direttore,

ho letto sul Mattino che Teano [illegible] storico [illegible] [illegible]

[illegible] — con una enorme sorpresa — ho trovato [illegible] di una robusta gabbia di ferro.

[illegible] da quanto leggo dal Mattino e da quanto ho potuto notare personalmente [illegible] frequentemente a visitare il «luogo» del celebre incontro. I giovani ne approfittano per godersi una bella giornata di sole, gli adulti con aria professorale, [illegible] le vecchie [illegible] per scoprire qualche ricordo storico [illegible]

[illegible] anche [illegible] di cento anni.

Oh, come è vecchia l'Italia!

Bruno Lugano (Teano)